NOTA STAMPA

DALLA VALLE ORCO ALLA COP31: IL MODELLO IREN DELLA DIGA DI CERESOLE REALE PER LA GESTIONE INTEGRATA DELLA RISORSA IDRICA

L'esperienza presentata al Padiglione Italia nell'ambito di un evento sulla gestione sostenibile dell'acqua

Antalya, 19 novembre 2026 - La gestione delle risorse idriche della Valle Orco è stata presentata alla COP31 come esempio di integrazione tra produzione energetica, disponibilità d'acqua per il territorio e adattamento ai cambiamenti climatici: in particolare, il caso della **diga di Ceresole Reale**, gestita dal Gruppo Iren, è stato selezionato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica tra le esperienze italiane portate alla Conferenza, e mostra come la valorizzazione delle infrastrutture esistenti possa rispondere a esigenze diverse.

Una best practice illustrata da Giuseppe Bergesio, Amministratore delegato di Iren Energia, nel corso del panel *"From planning to implementation: building resilient cities through sustainable water management, innovation and effective governance"*, promosso da Sogesid in collaborazione con il Politecnico di Torino. L'evento è stato l'occasione per illustrare il modello di gestione integrata delle acque della diga di Ceresole Reale, principale serbatoio del sistema idroelettrico della Valle Orco, capace di mettere la stessa risorsa al servizio di esigenze diverse e complementari. Le acque dell'invaso concorrono infatti alla produzione di circa 250 GWh di energia rinnovabile all'anno nella centrale idroelettrica di Rosone e sono state rilasciate a sostegno del settore agricolo, in particolare negli anni caratterizzati dalle siccità più severe. La diga, realizzata quasi un secolo fa nel cuore del Parco Nazionale del Gran Paradiso, rappresenta inoltre un esempio di integrazione tra infrastruttura energetica, ambiente, paesaggio e sviluppo delle terre alte.

Un'esperienza che mostra come la gestione di un'infrastruttura esistente possa coniugare produzione di energia rinnovabile, disponibilità della risorsa idrica, sostegno all'agricoltura e tutela degli ecosistemi e che, in uno scenario segnato dagli effetti dei cambiamenti climatici, può offrire un riferimento anche per altre aree montane.